

2016

VERIFICA DI ASSOGETTABILITA'

ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Modifica di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi abilitato all'esercizio in procedura semplificata

Gruppo di Lavoro:

Dott. Marco Barragato

Dott. Alessandro Pagnussato

Dott.ssa Francesca Sommacal

Geom. Stefano Zamborlini

Committente:

Imball Nord Srl

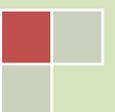
Sede legale: Via Cavallotti, 10

35124 Padova

Sede operativa: Via dell'Artigianato, 12

30030 Vigonovo (VE)

Giugno 2016



INDICE

1	INTRODUZIONE	3
1.1	Oggetto dello studio	3
1.2	Assoggettabilità a V.I.A.	3
1.3	Dati dell'azienda.....	4
1.4	Inquadramento del sito.....	5
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
2.1	STATO DI FATTO	6
2.1.1	Attività svolta e rifiuti gestiti	6
2.1.2	Quantitativi gestiti.....	6
2.1.3	Caratteristiche dell'impianto (Rif. Tav. 2 Planimetria generale - Stato di Fatto)	7
2.2	STATO DI PROGETTO E CONFRONTO CON LO STATO DI FATTO	7
2.2.1	Operazioni di recupero	8
2.2.2	Fasi del processo produttivo	8
2.2.3	Attrezzatura per lo svolgimento dell'attività	9
2.2.4	Rifiuti Gestiti.....	9
2.2.5	Quantitativi gestiti.....	10
2.2.6	Prodotti dell'attività di recupero.....	10
2.2.7	Potenzialità dell'impianto	11
2.2.8	Organizzazione dell'impianto (Rif. Tav. 3 Planimetria generale - Stato di Progetto)	12
2.3	RISCHIO DI INCIDENTI	13
2.4	COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO	14
2.4.1	Emissioni in atmosfera.....	14
2.4.2	Scarichi idrici.....	14
2.4.3	Rumore	14
2.4.4	Traffico.....	15
2.4.5	Consumo risorse.....	15
3	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	16
3.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	16
3.1.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.).....	16
3.1.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (P.T.C.P.).....	16
3.1.3	Piano Regolatore Generale (PRG).....	17
3.1.4	Coerenza del progetto con gli aspetti urbanistici	19
3.2	STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE.....	19
3.2.1	Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)	19
3.2.2	Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.).....	20
3.2.3	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S)	21
3.2.4	Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani (P.P.G.R.U.).....	22
3.2.5	Coerenza con strumenti di programmazione.....	22
3.3	RETE NATURA 2000	22
4	STATO DELL'AMBIENTE	24
4.1	Aria	24
4.2	Acqua.....	28

4.2.1	Acque superficiali e sotterranee	28
4.3	Suolo e sottosuolo	29
4.4	Risorse Naturali	30
4.5	Rumore	31
4.6	Traffico veicolare	31
4.7	Paesaggio	32
4.8	Influenze con le componenti ambientali	32
5	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	33
5.1	Aria	33
5.2	Acqua	33
5.3	Suolo e sottosuolo	34
5.4	Risorse naturali	34
5.5	Rumore	34
5.6	Traffico Veicolare	35
5.7	Paesaggio	35
5.8	Effetti cumulativi ed indiretti	35
6	CONCLUSIONI	36

1 INTRODUZIONE

1.1 Oggetto dello studio

Il presente studio preliminare si riferisce al progetto di modifica nell'attività della ditta IMBALL NORD SRL, attualmente abilitata all'esercizio con iscrizione n. 29 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti in regime semplificato, dalla comunicazione di rinnovo del 10/05/2013 avente prot. n. 42684-13.

La modifica all'attività attualmente svolta, ossia il recupero/ricondizionamento (R3) di pallet in legno ed il recupero (R3) di materie plastiche, consiste in:

- Introduzione dell'attività di recupero R12 per le tipologie di rifiuto gestite (a seguito del parere in merito alla Valutazione di Impatto Ambientale la ditta presenterà domanda di autorizzazione ordinaria ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06);
- Aumento dei quantitativi annui gestiti, sia relativamente alla quantità annua trattabile sia relativamente alla quantità massima stoccabile in impianto.

Inoltre dal punto di vista edilizio è previsto un ampliamento strutturale, posizionamento di un container adibito a locali di servizio (Bagni - Spogliatoi) all'interno dell'impianto adiacente al lato sud-est del capannone.

Il progetto proposto è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto è riconducibile alla tipologia progettuale descritta al p.to 7, lett. z.b, dell'all. IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/06"*.

1.2 Dati dell'azienda

Nella scheda di seguito riportata si riassumono i dati relativi all'identità dell'azienda ed assetto dell'impianto.

Ragione Sociale dell'Azienda	IMBALL NORD SRL
Attività svolta	Recupero di rifiuti non pericolosi
Sede Legale	Via Cavallotti, 10 - Padova
Sede Operativa	Via Dell'Artigianato, 12 - Vigonovo (VE)
C.F. / P. IVA	02269780280
Numero REA	PD - 218013
Legale rappresentante	Giantin Giovanni
Indirizzo PEC	imballnord@iapec.it
Numero Tel	0499800857
Orario di apertura impianto	Lun.-Ven.: 8.00/12.00 – 13.30/18.00 Sab.: 8.30-12.00
Giorni lavorativi anno	270

Il sito dove è attualmente svolta l'attività è di proprietà, in forza dei seguenti atti:

- Atto di compravendita del 07/07/1989 repertorio n° 13679;
- Atto di compravendita del 21/02/1992 repertorio n° 18508;
- Atto di compravendita del 01/02/1996 repertorio n° 30740.

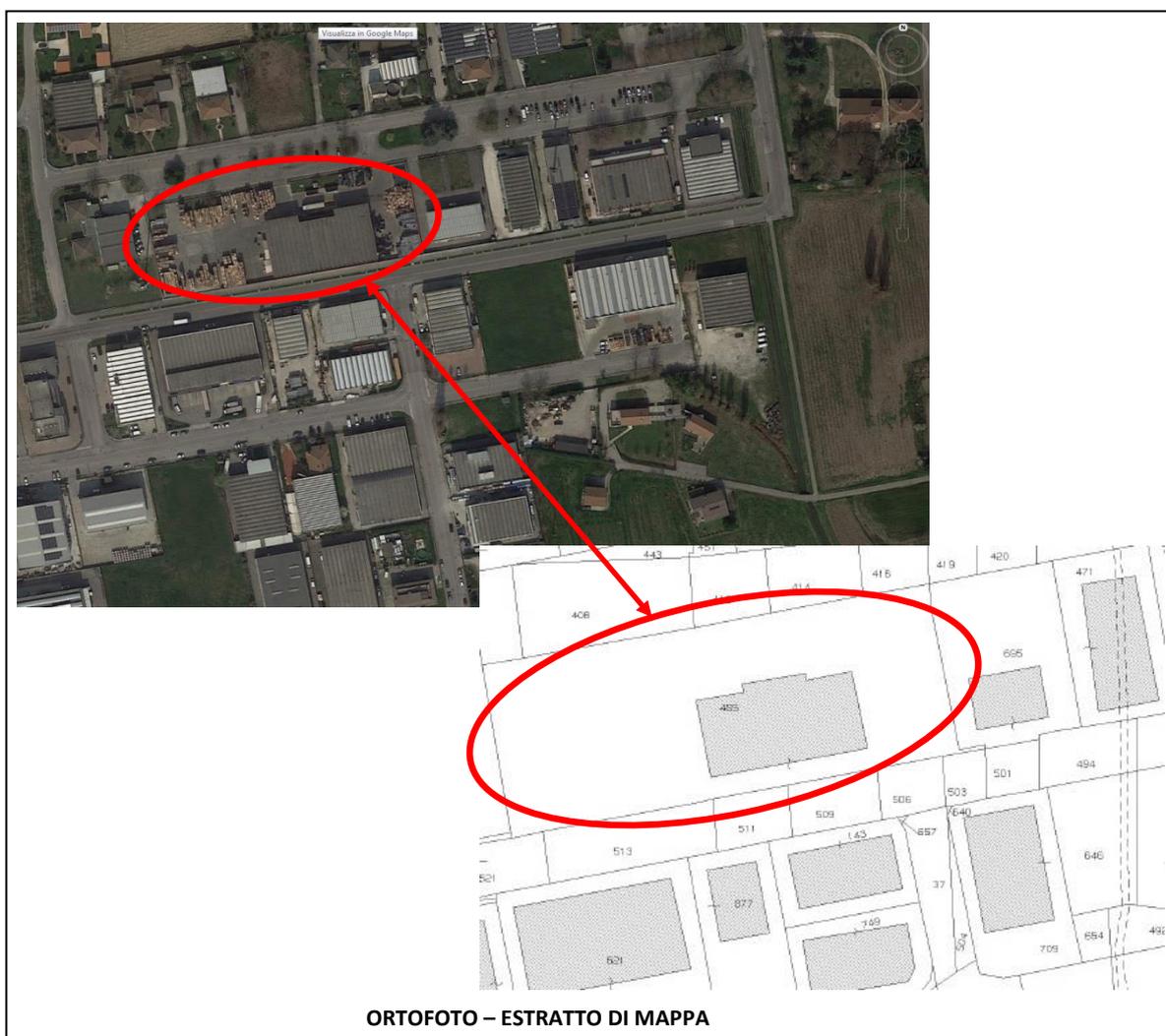
1.3 Inquadramento del sito

Il sito in cui sorge l'impianto è ubicato nella Zona industriale-artigianale del Comune di Vigonovo, classificata dal P.R.G. vigente come Zona D "Aree per attività produttive".

La superficie dell'impianto attuale è catastalmente individuata al foglio 3, mappale 455 del N.C.T.

I confini sono così identificati:

- NORD: viabilità della zona industriale, via dell'Artigianato;
- SUD: viabilità della zona industriale, via Statuto dei Lavoratori;
- EST: altra attività produttiva;
- OVEST: altra attività produttiva.



Con riferimento all'aspetto paesaggistico, il territorio in cui si inserisce l'impianto di interesse è una zona fortemente antropizzata con fitta presenza di insediamenti misti, "citta diffusa".

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 STATO DI FATTO

La ditta IMBALL NORD SRL opera nell'impianto sito nel Comune di Vigonovo in via dell'artigianato n. 12 dagli anni 1998, in virtù della Comunicazione di inizio attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 33 del D.lgs. 22 del 05/02/1997. Inizialmente la ditta ha assunto come forma giuridica la denominazione di società in accomandita semplice e solamente dal 1 luglio 2012 ha variato il proprio oggetto sociale in Srl.

2.1.1 Attività svolta e rifiuti gestiti

L'attività svolta dalla ditta è il recupero recupero/ricondizionamento (R3) di pallet in legno ed il recupero (R3) di materie plastiche.

Si riportano nello specifico le tipologie di rifiuti attualmente gestiti (classificati in base ai paragrafi dell'allegato 1 al D.M. 05/02/98) e le relative operazioni di recupero svolte sugli stessi:

- **Plastica** (*tipologia 6.1 – rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per i liquidi*): messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UniPLAST-Uni 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.
- **Legno** (*tipologia 9.1 – scarti di legno e sughero, imballaggi di legno*): messa in riserva di rifiuti in legno [R13] con lavaggio eventuale, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura per sottoporli a recupero nell'industria della falegnameria o carpenteria [R3] per la produzione di manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate (pallets).

2.1.2 Quantitativi gestiti

Le quantità per le quali l'azienda è abilitata all'esercizio sono di seguito riportate:

- Quantità massima annua di rifiuti trattati: 3.495 ton/anno;
- Capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto prima del trattamento: 187 ton.

2.1.3 Caratteristiche dell'impianto (Rif. Tav. 2 Planimetria generale - Stato di Fatto)

L'ambito dell'impianto ricopre una superficie di circa 8100 mq, così ripartiti: capannone 1300 mq, piazzale scoperto di circa 6400 mq e circa 400 mq a verde.

Nel capannone (avente pavimentazione in cls) sono presenti gli uffici, i ripostigli, i servizi nonché il magazzino in cui si identificano l'area di deposito dei rifiuti da trattare (tipologia 9.1), le aree di recupero/lavorazione pallets (reparto falegnameria per ricondizionamento pallets), le aree di deposito dei pallets da commercializzare (legno e/o plastica).

Mentre nel piazzale esterno, completamente pavimentato in cls, si distinguono le aree di deposito dei rifiuti da trattare (tipologia 6.1 e 9.1), le aree di selezione pallets da ricondizionare, i depositi dei rifiuti prodotti, la zona di carico/scarico dei pallets ed anche le aree di deposito dei pallets da commercializzare. Inoltre il piazzale è adibito al transito e movimentazione dei mezzi. Si specifica in fine che tutto il piazzale è dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, prima dello scarico nella condotta stradale delle acque bianche (rif. Tav. 5 "Planimetria generale degli Scarichi"). L'impianto è autorizzato al trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento meteorico del piazzale dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi e del relativo scarico nella condotta stradale delle acque bianche con Determinazione n. 2823/2011 del 23/11/2011 rilasciata dalla PROVINCIA DI VENEZIA.

2.2 STATO DI PROGETTO E CONFRONTO CON LO STATO DI FATTO

Le modifiche previste nel presente studio sono:

- Inserimento dell'attività di recupero R12 per le tipologie di rifiuto gestite;
- Aumento dei quantitativi annui gestiti.

Inoltre, come accennato nel paragrafo 1.1, è previsto il posizionamento di un container adibito a locali di servizio (Bagni - Spogliatoi) adiacente al lato sud-est del capannone. Si specifica su tale aspetto che è stata presentata a VERITAS SPA in data 20/04/2016 richiesta di allacciamento alla rete fognaria per scarichi domestici e assimilati; e solamente a seguito del rilascio del parere di VERITA SPA la ditta procederà alla presentazione della DIA per ampliamento capannone al Comune di Vigonovo.

Nei prossimi paragrafi sono descritti gli aspetti relativi all'attività **comparando lo stato attuale con lo stato di progetto.**

2.2.1 Operazioni di recupero

In riferimento all'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le operazioni di recupero che descrivono l'attività sono:

STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12"	R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12"
R3 "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi"	R3 "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi"
	R12 "Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11"

Nello specifico:

- **R3:** inteso come trattamento dei rifiuti costituiti da materie plastiche per l'ottenimento di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate;
- **R3:** inteso come trattamento dei rifiuti in legno per la produzione di manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate;
- **R12:** intesa come pretrattamento dei rifiuti per l'ottenimento di frazioni omogenee di rifiuto da conferire ad impianti autorizzati al trattamento;
- **R13:** intesa come deposito presso l'impianto dei rifiuti in attesa di essere sottoposti alle relative operazioni di trattamento presso lo stesso o presso altri impianti autorizzati;

2.2.2 Fasi del processo produttivo

Le fasi del processo produttivo e la gestione delle diverse tipologie di rifiuto è di seguito descritta, comparando lo stato attuale con le previsioni di progetto.

STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
<p>Plastica (tip. 6.1): messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.</p>	<p>Plastica: operazioni di messa in riserva, pretrattamento e recupero <u>R13 - R12 - R3</u>. L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente svolta: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate. Sono inoltre previste operazioni di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti al recupero presso il proprio od altri impianti autorizzati</p>
<p>Legno (tip. 9.1): messa in riserva di rifiuti in legno [R13] cernita, ricondizionamento del materiale attraverso interventi di riparazione o disassemblaggio e successivo assemblaggio [R3] per la produzione di manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate (pallets).</p>	<p>Legno: operazioni di messa in riserva, pretrattamento e recupero <u>R13 - R12 - R3</u>. L'attività svolta per questi rifiuti rimane la medesima attualmente svolta: messa in riserva di rifiuti in legno [R13] cernita, ricondizionamento del materiale attraverso interventi di riparazione o disassemblaggio e successivo assemblaggio [R3] per la produzione di manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate (pallets). Sono inoltre previste operazioni di pretrattamento, codificata con R12, mediante fasi di selezione e cernita manuali per la predisposizione dei rifiuti al recupero presso il proprio od altri impianti autorizzati</p>

2.2.3 Attrezzatura per lo svolgimento dell'attività

Le attrezzature, nonostante l'incremento dei quantitativi, rimangono invariate e sono quelle che compongono la linea di ricondizionamento dei pallets in legno:

- banchi da lavoro dotati di attrezzature manuali per la falegnameria;
- attrezzatura fissa da falegnameria: banco di chiodatura, sega a nastro, sega circolare, troncatrice;
- imballatrice a film;

Inoltre presso l'impianto sono utilizzati: container compattatori, container scarabilli, spazzatrice industriale per la pulizia delle superfici dell'impianto e muletti per la movimentazione del materiale all'interno dell'impianto.

2.2.4 Rifiuti Gestiti

I rifiuti **attualmente trattati** presso l'impianto sono i materiali plastici e legno individuati ai punti 6.1 e 9.1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i..

Le tipologie di rifiuto gestite (CER) resteranno identiche anche allo stato di progetto.

TIPOLOGIE DI RIFIUTI GESTITE (STATO DI FATTO = STATO DI PROGETTO)		
Plastica	020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
	150102	Imballaggi di plastica
	191204	Plastica e gomma
	200139	Plastica
Legno	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolato e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104*
	150103	Imballaggi in legno
	170201	Legno
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*
	200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137*

2.2.5 Quantitativi gestiti

In relazione alle modifiche previste il proponente intende richiedere **l'aumento sia del quantitativo annuo trattato presso l'impianto, sia del quantitativo massimo in stoccaggio.**

Nella tabella seguente è riportato in dettaglio il **confronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto** dei quantitativi in relazione alle tipologie di rifiuti gestiti.

Tipologia di rifiuto gestito	Quantitativo annuo trattato ton/anno		Quantitativo massimo in deposito ton	
	ST. DI FATTO	ST. DI PROGETTO	ST. DI FATTO	ST. DI PROGETTO
Plastica	545	2.000	79	20
Legno	2.950	10.000	108	180
Totale	3.495 ton/anno	12.000 ton/anno	187 ton	200 ton

2.2.6 Prodotti dell'attività di recupero

I prodotti derivanti dalle attività di recupero sopra descritte, che resteranno gli stessi anche a seguito delle modifiche richieste, sono:

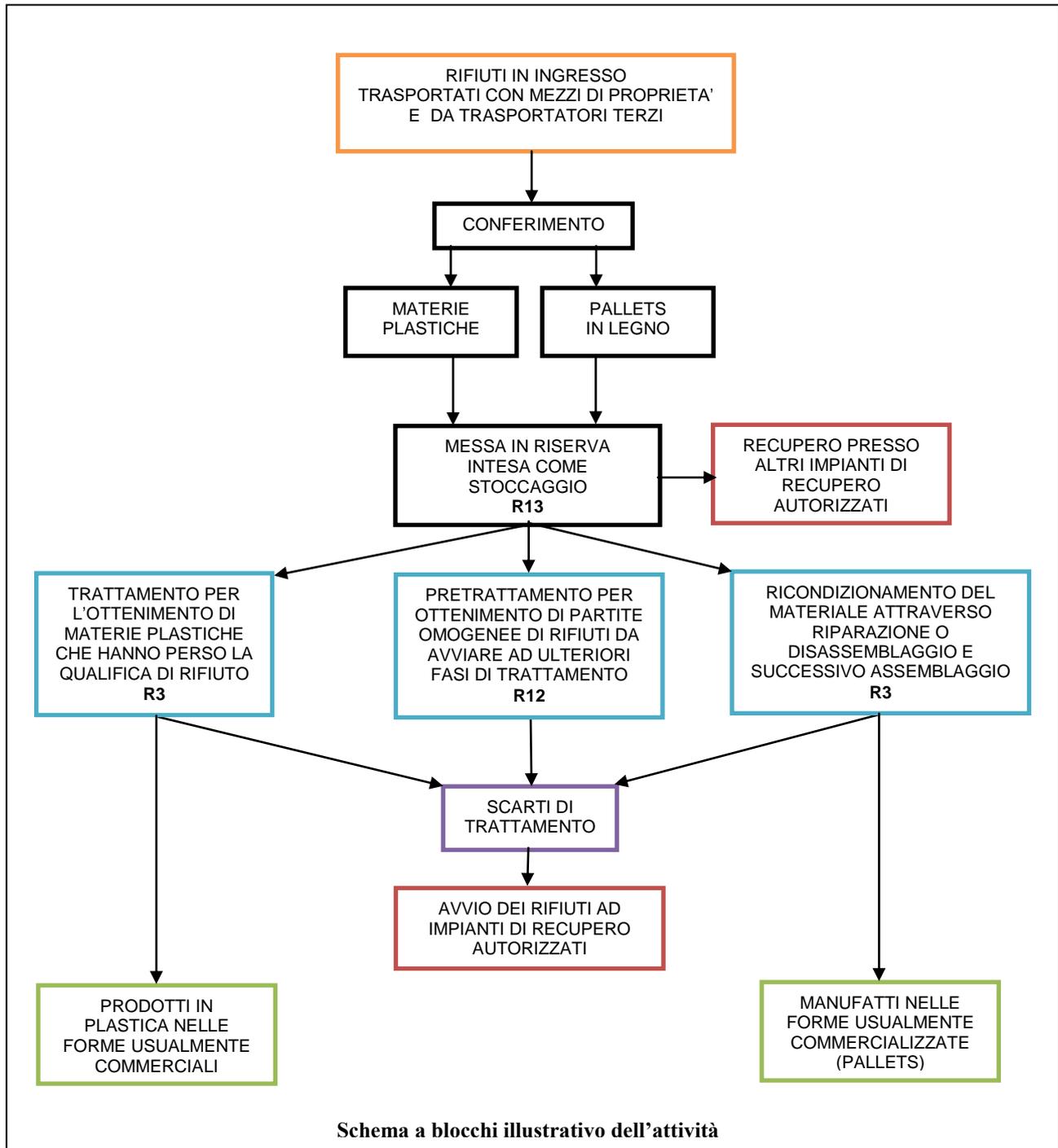
- **Materiali in plastica:** prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate;
- **Materiali in legno:** manufatti nelle forme usualmente commercializzate (pallets);
- **Rifiuti prodotti dall'attività svolta:** rifiuti prodotti nelle fasi di trattamento presso l'impianto (R3 - R12) che saranno codificati con i Codici CER 19 12 xx..

2.2.7 Potenzialità dell'impianto

Ai fini del presente studio per **potenzialità dell'impianto** si intende la disponibilità dello stesso a ricevere rifiuti da **trattare** o da **depositare**, espressa in termini quantitativi in riferimento a diverse variabili: giorni lavorativi/anno, ore lavorative/giorno, tipologia di macchinari utilizzati, manodopera impiegata e spazi disponibili per il deposito/stoccaggio del materiale conferito o prodotto.

Per la stima della potenzialità intesa come quantità totale di rifiuti da **trattare**, si sottolinea che l'attività viene svolta con operazioni manuali e che non sono individuabili dati di targa riferibili alla potenzialità: è quindi evidente che la quantificazione della **capacità di trattamento** possa essere stimata dall'insieme delle attività manuali e con macchina, valutabili dall'esperienza maturata nel settore specifico dalla ditta stessa. Si chiarisce che attualmente la quantità massima di trattamento annuo comunicata ossia 3.495 ton/anno è sottostimata rispetto alla potenzialità massima di trattamento giornaliera stimata sul campo, quantificata in circa 33 ton/giorno (38 se includiamo l'R12): pertanto la quantità di rifiuti ritirabili presso l'impianto per i quali si chiederà di essere autorizzati è pari a circa 12.000 ton/anno, di cui circa 1.000 ton/anno costituiti da rifiuti in plastica da sottoporre a trattamento R3, circa 8.000 ton/anno costituiti da rifiuti in legno da sottoporre a trattamento R3, circa 1.500 ton/anno di rifiuti da sottoporre a messa in riserva ed eventuale trattamento R12 e circa 1.500 ton/anno di rifiuti da sottoporre a sola messa in riserva R13.

La quantificazione della **capacità massima di deposito** si basa sulla superficie dell'impianto dedicata al deposito dei rifiuti. L'area dell'impianto destinata al deposito è di circa 700 mq: ad oggi la capacità massima in stoccaggio comunicata, ossia 187 ton, è di poco sottostimata e per tale motivo il quantitativo in stoccaggio per il quale si richiede l'autorizzazione è pari a 200 ton.



2.2.8 Organizzazione dell'impianto (Rif. Tav. 3 Planimetria generale - Stato di Progetto)

Nell'impianto dal punto di vista edilizio è previsto un ampliamento strutturale, posizionamento di un container adibito a locali di servizio (Bagni - Spogliatoi) al lato sud-est del capannone. Per tale motivo e per l'introduzione dell'operazione di recupero R12 si è ritenuto opportuno una riorganizzazione ed aggiornamento delle aree di stoccaggio. Per i dettagli si veda la Tav. 3 "Planimetria generale – Stato di progetto" allegata.

2.3 RISCHIO DI INCIDENTI

I rischi connessi alla sicurezza e salute dei lavoratori riguardanti le attività svolte ed i luoghi di lavoro, sono valutati dal datore di lavoro nell'ambito del Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., costantemente revisionato in relazione agli aggiornamenti dell'attività e normativi. I rischi individuati sono gestiti mediante procedure operative atte a salvaguardare la salubrità dei luoghi di lavoro e la sicurezza dei lavoratori.

I rischi di incidenti che si possono estendere oltre il perimetro esterno dello stabilimento sono individuati sulla base della struttura dell'impianto, dell'analisi del processo produttivo, dei macchinari ed attrezzature, del materiale trattato e delle sostanze e prodotti in uso. Sono inoltre da considerare le caratteristiche dell'area in cui insiste l'impianto, in termini di clima ed assetto geo-morfologico. Sulla base di questi elementi si ritiene che gli eventi pericolosi individuabili possano consistere nel verificarsi di incendi, di sversamenti accidentali ed allagamenti a seguito di precipitazioni anomale.

Ai fini antincendio, l'impianto per il recupero/ricondizionamento di pallets in legno e recupero di materia plastica si identifica come attività soggetta ai sensi del D.P.R. 151/2011 al n. 36.1.B (Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa da 50.000 a 500.000 kg.) e comprendente anche le attività 44.1.B (Depositi ove si detengono materie plastiche, con quantitativi in massa da 5.000 a 50.000 kg) – 34.1.B (Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa da 5.000 a 50.000 kg) – 12.1.A (Depositi e/o rivendite di liquidi con punto di infiammabilità sopra i 65 °C, con capacità da 1 a 9 mc - esclusi liquidi infiammabili). L'impianto in oggetto è in possesso della Dichiarazione per Voltura Rif. Pratica W.F. n. P/14937 del 03/07/2012, presentato in data 03/07/2012.

In fine, come conclusione dell'analisi del rischio di incidenti, in relazione alle sostanze e alle tecnologie utilizzate si osserva che eventuali mal funzionamenti di qualunque natura nelle attrezzature e negli impianti costituenti lo stabilimento avrebbero come effetto la sospensione dell'attività lavorativa con eventuale incapacità di accettare i conferimenti previsti, senza influenze di sorta all'esterno dell'impianto.

2.4 COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO

2.4.1 Emissioni in atmosfera

Fra le emissioni derivanti dall'attività si individuano emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi di trasporto in ingresso all'impianto per il carico e scarico dei rifiuti e/o ex mps. Inoltre altre emissioni diffuse possono provenire dal banco di chiodatura, dalla sega a nastro, dalla sega circolare e dalla troncatrice utilizzati per il ricondizionamento dei pallets.

2.4.2 Scarichi idrici

L'attività svolta presso l'impianto non utilizza acqua nel ciclo produttivo, pertanto gli scarichi generati dall'attività derivano unicamente dalle acque di dilavamento dei piazzali, raccolte nel corso di eventi meteorici ed eventuali lavaggi del piazzale, si veda Tav. 5 "Planimetria Generale degli Scarichi".

L'impianto è autorizzato al trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento meteorico del piazzale dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi e del relativo scarico nella condotta stradale acque bianche, Determinazione n. 2823/2011 del 23/11/2011 rilasciata dalla Provincia di Venezia.

2.4.3 Rumore

Le sorgenti di rumore che generano impatto acustico ambientale verso l'esterno sono derivanti dai banchi da lavoro dotati di attrezzature manuali per la falegnameria, dal banco di chiodatura, dalla sega a nastro, dalla sega circolare e dalla troncatrice posti all'interno del capannone; nonché dalle attività che si svolgono sul piazzale: passaggio dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, carico scarico dei rifiuti, movimentazione dei rifiuti e/o ex mps con mezzi meccanici.

Con lo scopo di verificare il rumore prodotto dall'attività è stata eseguita una valutazione di impatto acustico, allegata alla presente.

Riteniamo opportuno anticipare che la campagna fonometrica condotta con lo scopo di verificare la rumorosità prodotta nell'attuale gestione dell'impianto ha evidenziato che i limiti di immissione assoluti previsti per la classe di zonizzazione acustica della zona in oggetto sono rispettati in tutte le posizioni considerate e risulta che la rumorosità proveniente dall'attività non costituisce fattore significativo di disturbo.

2.4.4 Traffico

Il traffico attualmente indotto dall'impianto è di circa n. 4/5 automezzi al giorno. Si stima che l'aumento dei quantitativi previsto porterà ad un proporzionale aumento del traffico veicolare di mezzi pesanti indotto, stimabile a circa n. 8/9 mezzi al giorno.

2.4.5 Consumo risorse

La linea di ricondizionamento dei pallets composta dal banco di chiodatura, dalla sega a nastro, dalla sega circolare e dalla troncatrice è alimentate con energia elettrica di rete che serve anche l'impianto di illuminazione. il consumo di energia elettrica in un anno è pari circa a 44.116 kwh. Si ritiene che l'aumento dei quantitativi trattati comporterà un incremento proporzionale dell'uso della risorsa.

3 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente capitolo analizza gli elementi che contraddistinguono l'area in cui si inserisce il progetto, verificandone la congruità con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio.

Allo scopo vengono analizzati gli strumenti urbanistici di governo del territorio interessato, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, i piani di gestione delle risorse ambientali, le zone di particolare sensibilità (come le aree protette e quelle individuate dalla rete Natura 2000), nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

3.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti di pianificazione analizzati hanno lo scopo di descrivere l'utilizzazione attuale del territorio, di verificare la conformità urbanistica del sito e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico - ambientali.

3.1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

L'analisi si riferisce al vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991 e pubblicato sul B.U.R. n° 93 del 24/09/1992.

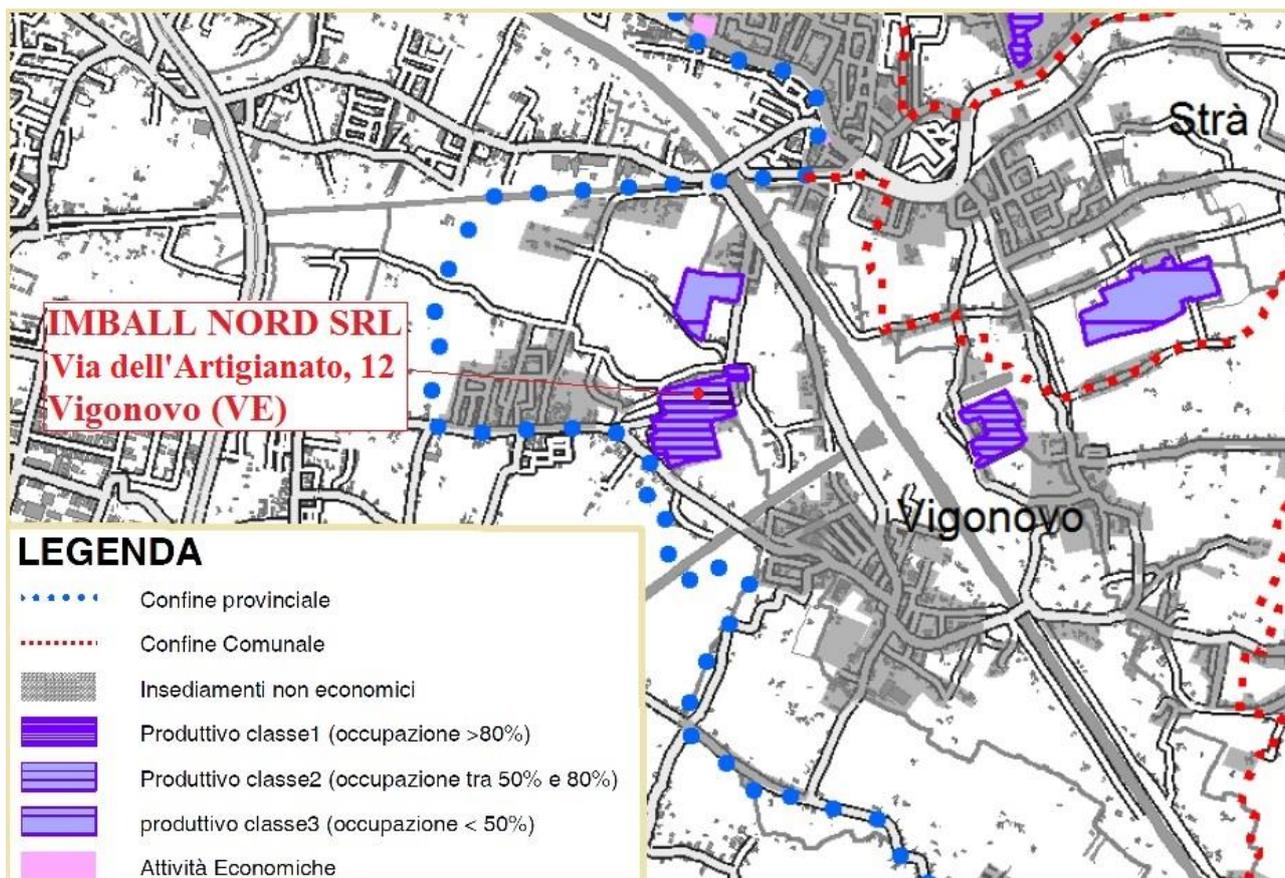
Tuttavia, si ritiene opportuno precisare che è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C., ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4): il nuovo Piano è stato adottato con DGRV n. 372 del 17/02/2009 e, con ulteriore DGRV n.427 del 10/04/2013, è stata adottata la variante parziale al PTRC 2009 per l'attribuzione delle valenze paesaggistiche.

Nessun vincolo e/o disposizione derivante dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento incide nel progetto in esame.

3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 2008/14 del 05.12.2008 e approvato con D.G.R.V. n. 3359 del 30.12.2010.

Dall'analisi degli elaborati di piano non si identificano particolari specifiche riferite all'ambito in cui è inserito l'impianto, anzi come evidenziato nell'estratto della "Tavola 3 - Assetto Produttivo" l'area in cui è inserito l'impianto oggetto di studio risulta coerente con la classificazione urbanistica del Piano, ossia Assetto Produttivo Classe 1.

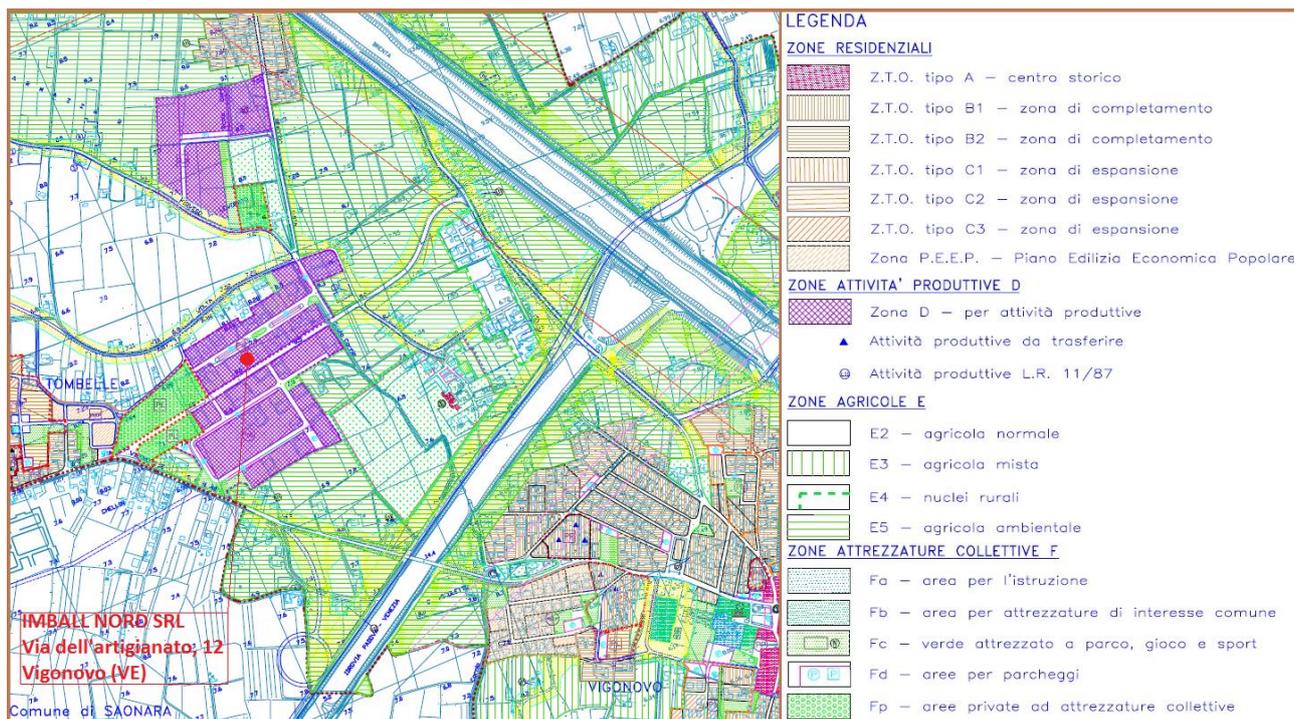


Si conclude osservando che nessuna disposizione prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è in contrasto con il progetto proposto.

3.1.3 Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Vigonovo è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n°38 del 16/07/1998 e approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n°1658 del 22.06.2001.

Nell'estratto della Tavola 13.1 "P.R.G. Intero Territorio Comunale", qui di seguito esposto, si può facilmente verificare che l'impianto è ubicato in zona D - area per attività produttive e quindi idoneo alla zonizzazione territoriale prevista dal Piano.



A seguire si riporta un estratto delle Norme Tecniche di Attuazione che disciplinano l'ambito interessato.

Art. 23 - Zone Territoriali Omogenee di tipo "D" Attività Produttive

1° Definizione

Tali zone sono destinate agli insediamenti produttivi artigianali, industriali, cioè viene consentito l'impianto e l'esercizio di attività di trasformazione, manipolazione, commercializzazione di prodotti.

2° Norme generali

Tutte le richieste di installazione di impianto produttivo dovranno essere corredate da una completa documentazione sul tipo di attività, sugli spazi funzionali alla lavorazione e necessità connesse, sull'organizzazione della produzione, stoccaggio prodotti e materiali ecc. Sono escluse le attività inquinanti che rientrino negli elenchi ministeriali delle Leggi Sanitarie vigenti. Qualsiasi attività deve garantire l'osservanza delle leggi sull'inquinamento atmosferico, idrico e acustico. Dovrà inoltre provvedere allo smaltimento dei rifiuti e materie residue di lavorazione, definendone il tipo ed i tempi di eliminazione. Gli spazi esterni agli edifici non potranno essere adibiti a deposito di materiali o prodotti, salvo un uso temporaneo certificato nell'organizzazione del processo produttivo. Le superfici scoperte dovranno essere attrezzate secondo le indicazioni specifiche di progetto, con una sistemazione unitaria con alberature in filari lungo la strada e piantumazione arbustiva ed a prato, secondo le indicazioni dell'art. 14. Il progetto dovrà inoltre prevedere un addensamento di vegetazione a filtro sia visivo che di isolamento verso le zone circostanti con diverse destinazioni. Devono essere previsti, oltre ai parcheggi, adeguate aree per la movimentazione mezzi, carico e scarico.

3° Interventi edilizi ammessi e modalità di attuazione

L'edificazione delle zone produttive di nuovo impianto, deve essere sempre preceduta da Strumento Attuativo.

Gli strumenti attuativi possono essere:

1. di iniziativa pubblica o convenzionata con Enti di diritto pubblico, intendendo come tali le aziende speciali di cui all'art. 114 del D.L. 18.08.2000 n°267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" e le società a prevalente capitale pubblico che erogano servizi pubblici;
2. di iniziativa privata.

Le zone produttive previste sono comprensive della viabilità, dei parcheggi pubblici e delle aree a verde attrezzato, secondo le indicazioni e dimensioni prescritte dalle Leggi vigenti, oltre agli spazi all'interno dei singoli lotti.

4° Destinazioni d'uso ammesse

Edifici produttivi con tutti gli annessi funzionali all'attività quali magazzini, depositi, esposizioni, mostre e commercializzazione dei prodotti dell'attività produttiva, uffici, servizi collettivi e mensa per gli addetti, attrezzature tecnologiche. Commercio all'ingrosso ed al minuto non collegato all'attività produttiva, è ammesso per una superficie massima del 30% della potenzialità costruttiva del lotto. E' consentita la realizzazione all'interno di ciascun lotto edificabile di un'abitazione per il titolare o il custode. Tale abitazione potrà avere una Superficie lorda di pavimento

massima di Slp = mq. 200 e dovrà integrarsi nel volume del complesso produttivo. Fermo restando la Slp massima, l'abitazione potrà essere suddivisa in massimo tre unità da destinare alla locazione temporanea esclusivamente per gli addetti dell'attività svolta nel lotto.

Nessuna disposizione prevista dal Piano Regolatore Generale è in contrasto con il progetto in esame.

3.1.4 Coerenza del progetto con gli aspetti urbanistici

Dalle verifiche effettuate sugli strumenti di pianificazione territoriale disponibili si conclude che il progetto in esame è compatibile con l'utilizzazione attuale del territorio ed è in linea con le previsioni e la programmazione degli stessi strumenti urbanistici.

3.2 STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

3.2.1 Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)

La Regione Veneto ha approvato il proprio Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) con D.C.R. n.107 del 5 novembre 2009. Il piano, che costituisce uno specifico piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., delinea gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Nel caso specifico, l'impianto è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, regolamentate dall'art. 39 comma 3 lettera c) delle N.T.A. il quale prevede che: *"Per le superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1 elencate in allegato F, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia"*

Si osserva che, in considerazione della natura del materiale depositato nel piazzale, l'assetto attuale dell'impianto è adeguato alle prescrizioni per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento regolate dal citato art. 39 comma 3 lettera c), essendo dotato di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, con scarico autorizzato nella condotta stradale acque bianche, Determinazione n. 2823/2011 del 23/11/2011 rilasciata dalla Provincia di Venezia.

Grazie a questa soluzione per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, gli obiettivi del piano direttore sono quindi rispettati.

3.2.2 Piano Regionale di Tutela e Risanamento Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è predisposto in attuazione degli articoli 8 e 9 del D.Lgs. 4 agosto 1999 n. 351 e degli articoli 23 e 24 della L.R. 6 aprile 1985 n. 33 e successive modifiche ed è stato approvato con DGR n.57/2004.

Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano la Regione Veneto con DGRV 2130/2012 ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, nei quali il comune di Vigonovo e limitrofi ricadono in zona "IT0513 - Pianura e Capoluogo bassa pianura".

Infine con deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016 è stato approvato l'aggiornamento del Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera D.Lgs. 152/06 s.m.i. - D.Lgs. 155/10 (DGR 34/CR del 15 aprile 2014 di riassunzione della DGR 74/CR del 1 settembre 2015 e della DGR/CR del 19 novembre 2015 di integrazione). Costituiscono parte integrante del provvedimento di aggiornamento del Piano: il Documento di Piano (Allegato A), il Rapporto Ambientale (Allegato B), il Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica (Allegato C) e la Normativa generale (Allegato D).

L'obiettivo generale del Piano persegue il miglioramento della qualità dell'aria a tutela della salute umana e della vegetazione. Dall'obiettivo generale a cascata seguono gli obiettivi strategici, specifici e operativi; mentre gli obiettivi trasversali costituiscono le linee comuni a tutti gli obiettivi.

Gli obiettivi strategici puntano al rispetto dei valori limite, valori obiettivo e soglie indicati nel D.Lgs. 155 in riferimento a zone o ad aree di superamento individuate sul territorio regionale. Nello specifico gli obiettivi strategici sono:

1. Raggiungimento del valore limite annuale giornaliero per PM10;
2. Raggiungimento del valore limite annuale per PM2.5;
3. Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO₂;
4. Conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O₃;
5. Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene;
6. Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Rispetto al Documento Preliminare di Piano, in cui erano stati stabiliti solo gli obiettivi strategici e specifici, il sistema degli obiettivi si completa nel presente documento con la definizione degli obiettivi operativi derivanti dall'individuazione dei principali settori nel cui ambito si svilupperanno le misure attuative del

piano per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Tra gli obiettivi operativi si distinguono l'utilizzazione delle biomasse in impianti industriali e in piccoli impianti civili, risollevario ed emissioni non motoristiche da traffico, contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica, interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico, interventi sul trasporto passeggeri e merci, interventi su agricoltura ed ammoniaca ed anche emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture.

Analizzato il Piano si rileva che in relazione al progetto in esame non sono definite prescrizioni specifiche per le attività svolte, se non l'obbligo di rispettare la vigente normativa.

3.2.3 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con Delibera n. 264 del 5 marzo del 2013 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015.

Le azioni di piano previste sia per i rifiuti urbani sia speciali comprendono opere di promozione e incentivazione di interventi finanziari, bandi, concorsi, accordi atti a ridurre la pericolosità dei rifiuti, la loro produzione alla fonte, il riciclaggio ed il recupero di materia secondo gli obiettivi del piano. Inoltre lo stesso mira a rendere nullo il ricorso alla discarica e definisce i criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

Vista la nota della Giunta Regionale della Regione Veneto protocollo n° 371117 del 16/09/2015 "*Chiarimenti in merito alle norme tecniche di attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. DCR del 29 aprile 2015, n. 30*", si specifica inoltre che:

- L'impianto in oggetto non rientra nell'ambito dei criteri di esclusione per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione e realizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti in quanto impianto esistente dal 1998;
- Le modifiche previste per l'impianto in oggetto non rientrano tra quelle vietate dal Piano succitato.

Valutato che il progetto dell'impianto in esame è ubicato in zona idonea dal punto di vista urbanistico e che lo stesso rispetta le linee guida indicate nel suddetto piano, si ritiene che il progetto sia coerente con quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.

3.2.4 Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani (P.P.G.R.U.)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU) della Provincia di Venezia è stato adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 30058 del 24 aprile 2002 e approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera del Consiglio Regionale n. 66 del 22 novembre 2004. Piano in seguito aggiornato dal Consiglio Provinciale del 20 dicembre 2007 per il recepimento delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 152/06, degli obiettivi di raccolta differenziata e dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'insediamento di impianti per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti, indicati all'elaborato E del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (ora abrogato).

Il Piano Provinciale individua gli obiettivi a cui mirare a livello provinciale in merito alla gestione dei rifiuti urbani. Gli ambiti trattati nel suddetto piano non coinvolgono l'impianto in esame; tuttavia, come anticipato è presente una sezione nella quale sono presi in considerazione anche gli impianti di trattamento di rifiuti speciali e riguarda i "criteri per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti".

Riscontrato che l'impianto in esame sorge in zona conforme, dal punto di vista urbanistico, per questo tipo di attività si ritiene che il progetto sia coerente con quanto espresso dal P.R.G.R.U.

3.2.5 Coerenza con strumenti di programmazione

Dallo studio degli strumenti programmatici sopracitati si conclude che l'impianto in esame è coerente con le linee guida e di programmazione analizzate.

3.3 RETE NATURA 2000

Con riferimento ai siti identificati dalla Rete Natura 2000, l'area in cui sorge l'impianto dista circa 13 km dal SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta", circa 15 km dal SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia".

Di seguito riportiamo l'estratto del quadro d'unione Rete 2000 e le caratteristiche e le vulnerabilità dei siti SIC/ZPS più vicini.



Le caratteristiche dei SIC e ZPS più vicini sono i seguenti:

IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta": il SIC/ZPS è caratterizzato da un ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofilici estesi e ben conservati. E' un complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli; nonché una ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. La vulnerabilità di questo SIC/ZPS è l'inquinamento, l'alterazione delle rive, le discariche, la distruzione della vegetazione ripariale, l'estrazione di sabbia e ghiaia e le modifiche del funzionamento idrografico in generale.

IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia": Si tratta di un SIC caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi aventi ampie porzioni prevalentemente utilizzate per l'allevamento del pesce. Inoltre tale paesaggio è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili. Il sito è una zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, di nidificazione per numerose specie di uccelli, nonché per la presenza di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. La sua vulnerabilità è data dall'evidente erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natanti, la notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di importazione marina e dall'inquinamento delle acque causato dal polo petrolchimico di Marghera, dall'agricoltura e dall'acquacoltura.

4 STATO DELL'AMBIENTE

Il quadro conoscitivo ambientale della zona in cui si inserisce l'impianto è delineato attraverso lo studio delle componenti ambientali e paesaggistiche caratterizzanti dell'ambito in analisi. L'esame delle risorse ambientali e paesaggistiche ha lo scopo di individuare le componenti interessate dal progetto e riconoscerne le interazioni con il progetto stesso.

4.1 Aria

Qualità dell'aria

Il riferimento regionale in materia di qualità dell'aria è il Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera. Piano, che come anticipato al paragrafo 3.2.2, è stato aggiornato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016. Mentre è ARPAV, attraverso l'Osservatorio Regionale Aria, che si occupa dell'aggiornamento dell'elenco regionale delle fonti di emissione e della predisposizione della Relazione Annuale sulla qualità dell'aria, nonché di predisporre il programma di verifica e revisione della zonizzazione del territorio regionale.

L'inquadramento relativo alla qualità dell'aria nel territorio in cui insiste l'impianto oggetto di studio è stato analizzato dalla consultazione delle seguenti fonti:

- Zonizzazione del territorio regionale della qualità dell'aria;
- Relazione regionale della qualità dell'aria ARPAV, anno di riferimento 2014;
- Qualità dell'aria Provincia di Venezia 2014.

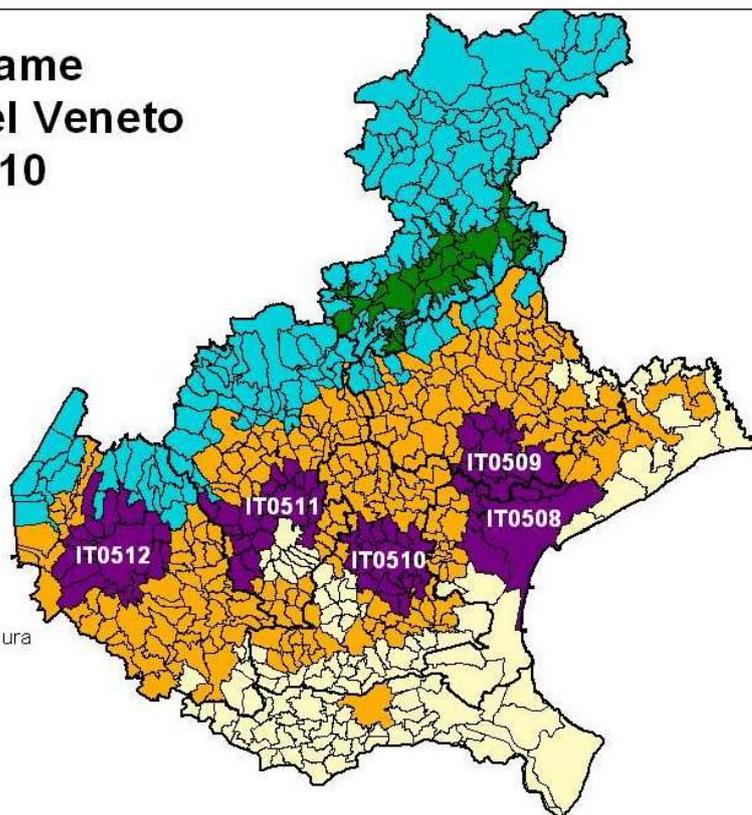
Nel P.R.T.R.A. è riportata la classificazione del territorio regionale in zone aventi diverso regime di qualità dell'aria. Tale zonizzazione, in vigore dal 1 Gennaio 2013 a seguito della DGRV 2130/2012, rappresentata nella figura seguente suddivide il territorio regionale in zone ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria. In merito a questa classificazione e codifica delle diverse zone, il comune di Vigonovo e limitrofi ricadono in zona "IT0513 - Pianura e Capoluogo bassa pianura".

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



In riferimento alle indagini svolte da ARPAV ad oggi è consultabile la “Relazione Regionale sulla Qualità dell’Aria” riferita all’anno 2014, che però non prevede stazioni di rilevamento nel territorio comunale di Vigonovo. Le stazioni più vicine, a cui poter fare riferimento sono le centraline posizionate a Padova quartiere Arcella (PD-Arcella) e Padova quartiere Granze (PD-Granze). Trattasi di stazione di tipologia “Traffico Urbano” per la prima, mentre di stazione “Industriale Urbano” per la seconda nelle quali sono rilevati rispettivamente: SO₂, NO₂/NO_x, CO, PM₁₀, B(a)P, Metalli a Padova quartiere Arcella e PM₁₀, B(a)P, Metalli a Padova quartiere Granze.

Osservando i dati analizzati si rileva che non vi è stato nessun superamento del valore limite annuale di Biossido di azoto (40 µg/m³) ed il valore medio più elevato è stato registrato nella stazione di traffico urbano di PD-Arcella (39 µg/m³).

Per quanto riguarda l’Ozono (elemento non analizzato nelle stazioni PD-Arcella e PD-Granze) si rileva quanto segue: in riferimento alla soglia di allarme (240 µg/m³), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata (D.Lgs. 155/2010, art.2, comma 1), si segnala che non sono stati registrati nel corso dell’anno superamenti di tale soglia; per quanto riguarda invece la soglia di informazione (180 µg/m³), definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e per alcuni gruppi particolarmente sensibili della

popolazione, si segnala che nelle diverse stazioni sono stati registrati nel corso dell'anno un numero medio basso di superamenti.

Il Decreto Legislativo 155/2010, in continuità con il D.Lgs.183/2004, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di Ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$: si evidenzia che tutte le stazioni considerate hanno fatto registrare superamenti di questo indicatore ambientale e che il numero maggiore di giorni di superamento è stato registrato ad Asiago Cima-Ekar (77).

Mentre l'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione è stabilito in $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3\text{-h}$, elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb). L'AOT40 deve essere calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale". Nello specifico, l'obiettivo a lungo termine di $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3\text{-h}$ non è stato rispettato in nessuna delle stazioni considerate.

Per quanto riguarda lo stato della qualità dell'aria rispetto all'inquinante PM10 tutte le centraline hanno oltrepassato il valore limite, registrando un numero di superamenti tra i 43 di VR-Borgo Milano e i 66 di VE-Malcontenta e più precisamente 59 superamenti per PD-Arcella e 57 per PD-Granze. Come per gli anni precedenti, nel 2014 questo indicatore della qualità dell'aria resta probabilmente il più critico tra quelli normati.

In fine per quanto concerne il Benzo(a)pirene si osservano superamenti del valore obiettivo di $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ stabilito dal D.Lgs. 155/2010 presso le stazioni di S. Giustina in Colle e Area Feltrina. Il valore obiettivo è stato raggiunto ma non superato nelle stazioni di PD-Arcella e PD-Granze Padova, nonché a Treviso e a Venezia, confermando la significativa criticità di questo inquinante per la qualità dell'aria in Veneto.

E' possibile consultare inoltre "Qualità dell'aria Provincia di Venezia 2014", svolto dal DAP-Venezia. A seguire si riporta un tabella nella quale si rappresenta, simbolicamente e sinteticamente, l'indicazione dello stato della qualità dell'aria nonché il trend e la criticità al 2014 degli inquinanti monitorati in Provincia di Venezia.

Parametro	Anni considerati	Trend	Criticità 2014
Biossido di zolfo (SO ₂)	2003-2014		
Monossido di carbonio (CO)	2003-2014		
Biossido di azoto (NO ₂)	2004-2014		
Ozono (O ₃)	2003-2014		
Benzene (C ₆ H ₆)	2003-2014		
Benzo(a)pirene	2003-2014		
Particolato atmosferico (PM ₁₀ e PM _{2.5})	2003-2014		
Metalli pesanti (As, Cd, Ni, Pb)	2003-2014		

Legenda

Tendenza nel tempo		Criticità	
In miglioramento		Criticità assente, situazione positiva	
Stabile o oscillante		Criticità moderata o situazione incerta	
In peggioramento		Criticità elevata	

Caratterizzazione Meteorologica

Il grado di stabilità atmosferica regola il fenomeno di diffusione e quindi la capacità del mezzo atmosferico a diffondere più o meno rapidamente gli inquinanti immessi, per tale ragione la caratterizzazione meteorologica dell'area assume un ruolo determinante nell'inquadramento della componente aria.

A livello di quadro generale il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta alcune peculiarità dovute alla localizzazione e morfologia del territorio (litorale adriatico, arco alpino e continentalità centro-europea): mancano infatti alcune caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite (in montagna, ma anche nell'entroterra, prevalgono caratteristiche continentali) e la siccità estiva (per la presenza di temporali di tipo termo-convettivo).

In linea generale l'andamento climatico è sicuramente caratterizzato dagli effetti dell'Anticiclone delle Azzorre: d'estate, quando l'anticiclone si estende nella regione, il Veneto entra nella zona delle alte pressioni, con conseguente cessazione dei venti dominanti e formazione di venti locali (breeze) e presenza di precipitazioni solo di origine convettiva (a carattere temporalesco); d'inverno l'anticiclone riduce la propria influenza e la distribuzione del campo barico permettendo l'avvento di masse d'aria marittima polare con venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni atlantiche, venti settentrionali con masse d'aria d'origine artica che, incontrando la catena alpina, determinano episodi di föhn, masse d'aria polare continentale fredda e secca che portano episodi di "bora chiara". Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca. Nelle stagioni intermedie prevalgono le precipitazioni atlantiche, mentre in estate sono frequenti i temporali spesso grandinigeni. Si sottolinea che le situazioni anticicloniche, tipiche del periodo invernale e caratterizzate in genere da cielo sereno e da debole circolazione (ristagno d'aria e notevole raffreddamento notturno), associate all'abbondanza delle acque superficiali, favoriscono la formazione di nebbie con conseguente aumento della concentrazione di inquinanti. In estate, le stesse condizioni favoriscono la formazione dell'afa. Inoltre, sempre d'estate, l'aumento delle temperature e dell'insolarizzazione favoriscono la crescita di pericolosi inquinanti secondari quali l'ozono.

4.2 Acqua

4.2.1 Acque superficiali e sotterranee

Nell comune di Vigonovo si notano diversi corsi d'acqua di una certa importanza. Il maggiore dei quali è il fiume Brenta che interseca ortogonalmente il canale Piovego, il naviglio Brenta e l'idrovia Padova Venezia. Il percorso di tutti questi corsi d'acqua risulta essere artificiale, l'intera zona è il risultato dell'opera ingegneristica sostenuta dalla Repubblica di Venezia per difendere la laguna dall'interrimento e dalle alluvioni. Inoltre il territorio di Vigonovo risulta attraversato da una rete idrica di minor importanza, quella afferente al bacino scolante in laguna di Venezia. Si tratta di canali consortili gestiti dal consorzio di bonifica Bacchiglione. Tali canali servono a raccogliere le acque piovane e ad indirizzarle verso la laguna. Sul lato ovest del Brenta si hanno lo scolo Piovego e lo scolo Villamora collegati tra loro mediante una bocca a sifone che attraversa l'idrovia, restando così separati dal bacino del Brenta. Sul lato est invece si trova lo scolo Galta. Questi scoli corrono in direzione parallela al fiume Brenta e si collegano più a sud, nel comune di Piove di Sacco in località Corte, tramite una bocca a sifone sotto il letto del fiume.

Il fiume Brenta non costituisce in alcun modo criticità idraulica, in virtù delle regolazioni e delle opere predisposte a monte dello stesso; mentre la rete di scolo consortile mostra qualche sofferenza idraulica in corrispondenza delle aree urbanizzate, causata dalla presenza di tombamenti sulla rete degli scoli.

In riferimento alla qualità delle acque superficiali e sotterranee presenti nel territorio comunale di Vigonovo, si riporta un estratto della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Assetto del Territorio (PAT) – RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE – Novembre 2013

Qualità delle acque superficiali

Dai dati presentati, relativamente al periodo temporale dal 2007 al 2011, si evince come lo stato delle acque superficiali attorno al comune di Vigonovo non sia particolarmente buono, ma comunque si denota un tendenziale miglioramento nel corso degli anni. Il bacino del fiume Brenta denota generalmente una qualità più bassa del naviglio Brenta, appartenente al bacino scolante in laguna, a causa del suo lungo percorso attraversando il territorio pianeggiante urbanizzato o coltivato.

In particolare si ha per le stazioni sul fiume Brenta e Piovego una qualità sufficiente, secondo l'indice LIM, nell'anno 2007, che migliorando raggiunge il livello di LIM buono per entrambe le stazioni a partire dal 2009. Il passaggio ad un nuovo indice di misura, il LIMeco, mostra comunque un risultato coerente con la valutazione secondo l'indice LIM per l'anno 2011.

La qualità delle acque del naviglio Brenta invece viene valutata buona, secondo la classificazione utilizzando l'indice LIM, per tutti gli anni considerati, ritrovando un risultato analogo per il LIMeco per l'anno 2011. Andando a ricercare le sostanze inquinanti presenti nelle acque superficiali si denota una generale diffusione dell'arsenico su tutto il territorio nei pressi del comune considerato. Il ritrovamento dell'arsenico tuttavia non rappresenta di per se stessa una criticità, in quanto tale elemento risulta naturalmente presente in tutto il territorio veneto. Si riscontra comunque una diffusa presenza di nichel e di tetracloroetilene, entrambi imputabili alla vicinanza di aree densamente urbanizzate ed industriali come quella di Padova.

Qualità delle acque sotterranee

Dall'analisi dello stato chimico dei pozzi presenti nel territorio attorno al comune di Vigonovo non si riscontrano particolari criticità dovute alla presenza di inquinanti nelle acque sotterranee. In particolare, per la classificazione utilizzata fino all'anno 2008, i pozzi della bassa pianura mostrano uno scarso impatto antropico sulle acque, ma concentrazioni naturali di alcuni ioni disciolti piuttosto elevate. Negli anni successivi, cambiati i riferimenti normativi per la determinazione dello stato chimico puntuale, si è comunque sempre riscontrato uno stato delle acque sotterranee generalmente buono su tutti i pozzi presenti nel territorio considerato. La definizione di stato chimico "Buono" per un punto di campionamento implica che le analisi chimiche non evidenziano un superamento dello standard di qualità per gli inquinanti quali nitrati, pesticidi, composti organici volatili ed aromatici, metalli, composti inorganici.

Non si riscontrano particolari criticità in riferimento alla qualità delle acque.

4.3 Suolo e sottosuolo

Nel Comune di Vigonovo si evidenzia una quota di superficie edificata superiore al 25%, contro una superficie agricola di circa il 60%. Il 3% della superficie comunale risulta occupata da acqua, mentre si ha ritrova una discreta percentuale, quasi il 9%, di territorio boschivo, prativo o verde urbano.

L'uso del suolo all'interno del territorio comunale appare alquanto frammentato ed eterogeneo. Si vede come l'edificato, anche in corrispondenza dei nuclei principali, tenda ad espandersi in modo discontinuo verso il territorio rurale, diffondendosi lungo i viari principali. Piccoli nuclei urbanizzati si vedono anche dispersi nella campagna.

Gli ambiti rurali invece risultano essere composti da una matrice di terreni a seminativo, oltre la metà del territorio comunale complessivo, in cui si inseriscono fondi utilizzati per altro tipo di coltura, quali possono essere le orticole o i vigneti.

Il terreno a vocazione più naturale si ritrova essenzialmente lungo la rete idrografica principale e le zone di pertinenza, dove è possibile la formazione di prati stabili e macchie arborate, anche a carattere boschivo.

4.4 Risorse Naturali

Il territorio comunale di Vigonovo è parte di un ambito planiziale, in cui la presenza di grandi corpi idrici e di vaste estensioni agricole di recente bonifica comportano un paesaggio dai grandi spazi aperti.

Il territorio in esame ricade all'interno del "Mosaico complesso del tratto sub-terminale del fiume Brenta" della Rete Ecologica Provinciale e viene descritto come un ambito complesso con presenza diffusa di insediamenti sia compatti, sia sviluppati lungo linee stradali, entro una matrice agrosistemica ancora significativa. Vengono considerati critici i processi di frammentazione in corso legati alle modalità insediative.

Per quanto riguarda la vegetazione nel territorio di Vigonovo, lungo la viabilità ed i confini interpoderali, oltre che lungo corsi d'acqua naturali ed artificiali, e nelle aree umide si riscontra la presenza di: vegetazione erbacea igrofila; boschi e boscaglie ripariali; formazioni planiziali di latifoglie; filari arborei e siepi; incolti e aree rinaturalizzate; vegetazione infestante le aree agricole e vegetazione infestante le aree urbanizzate.

Nell'area dell'Idrovia di Vigonovo sono presenti specie di mammiferi, pur essendo escluse dagli allegati IV e V della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva habitat), importanti per la biodiversità complessiva e tipiche di ambienti aperti, in aree prative, in ambiente agrario e in aree umide. Tra le specie rilevate nel sito si ritrovano: la crocidura, il toporagno comune, la talpa, il riccio, il topo selvatico e domestico, il ratto nero, la nutria, la donnola, la faina e la volpe.

Dal punto di vista ornitologico il territorio di Vigonovo è frequentata da 8 specie presenti nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (direttiva uccelli): il martin pescatore, la nitticora, la garzetta, l'airone bianco e rosso, il falco di palude, l'albanella reale e la sterna comune. Altre specie presenti nel territorio comunale, inserite nelle Convenzioni europee di Berna e Bonn sono: l'airone guardabuoi, lo sparviere, la poiana, civetta, l'upupa, il picchio rosso, la ballerina bianca e gialla, l'usignolo, il pettirosso, la cinciallegra e il cardellino.

Per quanto riguarda l'ittiofauna è possibile riscontrare la presenza dello storione cobice, il pigo, la savetta, il barbo comune, il cobite comune e il cheppia, specie ittiche queste inserite nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Ulteriori specie di cui è segnalata la presenza, che non rientrano nell'allegato II della suddetta Direttiva ma che presentano altre forme di protezione, sono: l'anguilla, il triotto, la tinca, il gobbione, il luccio e il ghiozzo padano.

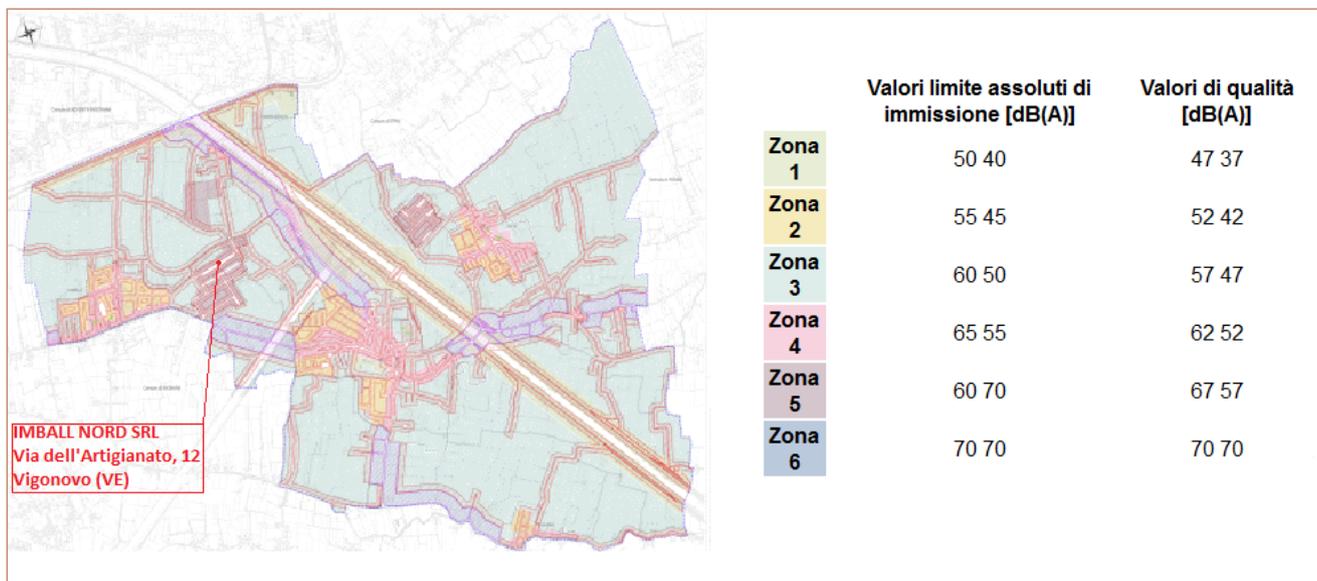
Sono presenti in fine nel territorio di Vigonovo la testuggine palustre, il tritone crestato italiano e la rana di lataste. Anfibi-rettili questi presenti sia nell'allegato II e sia nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE nonché nella lista rossa IUCN come specie prossime alla minaccia di estinzione.

4.5 Rumore

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 9 del 19/05/ 2000 il Comune di Vigonovo ha approvato il Piano di Classificazione Acustica Comunale per l'attuazione delle disposizioni previste dal D.P.C.M. 01/03/1991 e dalla Legge 447/95. Piano successivamente aggiornato nel 2006.

In base alla zonizzazione acustica del Comune di Vigonovo l'area interessata dall'impianto risulta essere in area di classe V. I valori limite di emissione sono i seguenti: 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno; mentre i valori limite di immissione sono: 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno.

Nella pagina seguente si riporta l'estratto della zonizzazione acustica comunale.



4.6 Traffico veicolare

Per l'accesso ed egresso all'impianto avviene esclusivamente da Via dell'artigianato (strada di lottizzazione della Zona Produttiva). Il principale collegamento stradale con la zona produttiva in cui si inserisce l'impianto in oggetto è Via Padova, prolungamento di Via Vigonovese nella quale confluisce l'uscita 14 della tangenziale Est di Padova (Corso Argentina), direttrice che prende il nome di SP 17 da Vigonovo a Fosso. Altri collegamenti secondari alla zona produttiva provenienti dai Comuni di Noventa Padovana e Strà sono Via Verdi, Via Serenissima, Via Cristoforo Colombo e Via Sagredo.

4.7 Paesaggio

Il territorio in cui ricade il Comune di Vigonovo viene identificato ambito facente parte dell'unità fisiografica della "Bassa pianura tra Brenta e Adige", così come definito nel PTRC. Il perimetro di tale ambito è delimitato a nord dall'area della Riviera del Brenta a sud dall'area delle bonifiche del Polesine ad est dall'area lagunare di gronda ed a ovest dalla Strada Statale 16 Adriatica. Si tratta, come ribadito nei precedenti paragrafi, di un territorio prevalentemente di bonifica, ove ancora oggi la regimentazione delle acque avviene per mezzo di una fitta rete di scoli, canali e manufatti idraulici.

Nello specifico il territorio comunale di Vigonovo presenta una fitta trama territoriale, composta da appezzamenti medio-piccoli accompagnati da un sistema piuttosto omogeneo di siepi e filari, che assicurano una buona connettività all'interno dell'ambito. Pertanto le maggiori valenze naturalistiche ed ambientali presenti nel Comune di Vigonovo sono rappresentate dalla rete idrografica con le sue formazioni riparie.

L'impianto è inserito in un'area di urbanizzazione consolidata e più nello specifico nell'area per attività produttive del Comune di Vigonovo, posizionata a circa 1 km a Est dal centro cittadino della frazione di Tombelle e circa 1 Km a nord del centro storico cittadino di Vigonovo.

Nei pressi dell'impianto non vi è la presenza di biotopi caratteristici ai quali l'attività svolta possa arrecare impatti negativi, sia in termini di componente paesaggistica, sia in relazione alle altre componenti ambientali correlate (vegetazione, fauna, atmosfera, rumore).

4.8 Influenze con le componenti ambientali

A conclusione dello studio sulle componenti ambientali e paesaggistiche che contraddistinguono il territorio in esame, si constata che lo stato della zona indagata non presenta particolari fragilità che possano essere influenzate dalle modifiche all'impianto, esito questo che va a completare e rafforzare quanto già dedotto dalla consultazione degli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione analizzati in precedenza.

5 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

In relazione alle caratteristiche del progetto, al contesto territoriale ed ambientale esaminato nei paragrafi precedenti, sono analizzati gli impatti potenzialmente significativi derivanti dall'attività della ditta, con specifico riferimento alla loro gestione.

5.1 Aria

Come già per l'impianto attuale anche per le modifiche a progetto si individuano esclusivamente emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi di trasporto in ingresso all'impianto per il carico e scarico dei rifiuti e/o ex mps. Vi sono inoltre altre emissioni diffuse che possono provenire dal banco di chiodatura, dalla sega a nastro, dalla sega circolare e dalla troncatrice utilizzati per il ricondizionamento dei pallets.

Analizzato lo stato dell'ambiente, le fasi operative e le modalità gestionali previste dal progetto, si ritiene ragionevolmente che **l'impatto nella componente aria sia non significativo.**

5.2 Acqua

L'analisi dell'impatto generato dall'attività sulla componente acqua è distinto in relazione all'utilizzo della risorsa e gli effetti sull'ambiente idrico.

In riferimento allo sfruttamento della risorsa, si osserva che l'attività svolta non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. In particolare i consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienici e per la pulizia delle superfici dell'impianto.

Per quanto riguarda gli effetti derivanti dalla produzione di scarichi i reflui sono costituiti unicamente dalle acque di dilavamento dei piazzali raccolte nel corso di eventi meteorici ed eventuali lavaggi del piazzale, scaricate nella condotta stradale delle acque bianche previo trattamento delle acque di prima pioggia e autorizzate dalla Provincia di Venezia.

In relazione alla gestione prevista si ritiene che **l'impatto riferibile alla componente acqua risulta non significativo sia riferito all'utilizzo della risorsa e sia in riferimento alla qualità dell'ambiente idrico.**

5.3 Suolo e sottosuolo

La risorsa suolo è già interessata dalla presenza dell'impianto che, dal punto di vista dell'utilizzazione nel territorio, si inserisce in ambito idoneo per il quale è previsto un utilizzo per attività produttive da tutti gli strumenti urbanistici consultati, sia a livello comunale sia sovra comunale.

Dal punto di vista della protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo si specifica che tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività e dal transito degli automezzi sono pavimentate in calcestruzzo, materiale che, in considerazione della natura dell'attività svolta, garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione.

In fine l'impianto è dotato di sostanze adsorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi all'interno dell'area aziendale.

Si ritiene che l'impatto riferibile alla componente suolo così come già attualmente gestito, sia non significativo.

5.4 Risorse naturali

Come analizzato nel paragrafo dedicato, l'area in cui si colloca l'impianto è a chiara vocazione produttiva quindi caratterizzata da evidenti interventi antropici e conseguente abbassamento del pregio naturalistico della zona.

Il presente progetto, non prevedendo modifiche edilizie ed impiantistiche sostanziali (posizionamento di un container adibito a locali di servizio), influisce in maniera irrilevante sulla situazione esistente. Si ritiene l'impatto sulla componente risorsa naturale sia non significativo.

5.5 Rumore

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno sono derivanti dai banchi da lavoro dotati di attrezzature manuali per la falegnameria, dal banco di chiodatura, dalla sega a nastro, dalla sega circolare e dalla troncatrice posti all'interno del capannone, nonché dalle attività che si svolgono sul piazzale: passaggio dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, carico scarico dei rifiuti, movimentazione dei rifiuti e/o ex mps con mezzi meccanici. Come già indicato in precedenza, la campagna fonometrica condotta ha evidenziato che i limiti di immissione assoluti previsti per la classe di zonizzazione acustica della zona in cui si inserisce l'impianto sono rispettati e non risulta che la rumorosità proveniente dall'attività costituisca fattore significativo di disturbo. Analisi e misurazioni sviluppate nella valutazione di impatto acustico allegata alla presente.

Si conclude confermando che a seguito delle misurazioni effettuate, **l'attività in oggetto è compatibile con la classe di zonizzazione acustica assegnata alla zona in cui si inserisce l'impianto.**

5.6 Traffico Veicolare

Il previsto incremento dei quantitativi conferibili all'impianto, comporterà un aumento del traffico veicolare attualmente indotto dall'attività che passa dagli attuali 4/5 mezzi/giorno ad una previsione di circa 8/9 mezzi/giorno. Detto ciò ricordiamo che il principale collegamento stradale con la zona produttiva in cui si inserisce l'impianto in oggetto è Via Padova, mentre i collegamenti secondari sono Via Verdi, Via Serenissima, Via Cristoforo Colombo e Via Sagredo (come riportato al paragrafo 4.6).

Si ritiene per tanto che **l'impatto del progetto sul traffico sia significativo in quanto comporta un inevitabile incremento del traffico veicolare, ma non negativo** in relazione alla rete viaria interessata e soprattutto in rapporto alla viabilità interna e zona carico/scarico dell'impianto che permette una agevole movimentazione dei mezzi.

5.7 Paesaggio

Il progetto proposto non muta l'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme in quanto non prevede modifiche edilizie ed impiantistiche sostanziali (posizionamento di un container adibito a locali di servizio) e inoltre l'impianto si inserisce in una zona a vocazione produttiva.

Si ritiene che **l'impatto sul paesaggio dovuto alla presenza dell'impianto sia non significativo**: infatti, in relazione al suo posizionamento, ossia in zona produttiva, la presenza di questo o di un altro stabilimento produttivo non muterebbe l'assetto territoriale complessivo.

5.8 Effetti cumulativi ed indiretti

L'impianto ed il relativo progetto oggetto di studio si inserisce in un area fortemente antropizzata ed urbanisticamente destinata alle attività produttive.

Verificati i singoli aspetti ambientali, approfonditi nei paragrafi precedenti, emerge che tutti gli impatti individuabili sono stati valutati come **irrilevanti ovvero significativi ma non negativi o non significativi** e, di conseguenza, si ritiene di valutarli come tali anche nell'ottica di eventuali sinergie fra gli stessi o nell'ottica di effetti cumulativi dell'impianto e le interferenze con lo stato attuale dei luoghi, anche in previsione delle modifiche previste ed in riferimento al rischio di incidenti ipotizzabili.

6 CONCLUSIONI

Il presente studio preliminare è stato redatto con lo scopo di analizzare eventuali impatti ambientali dovuti alla modifica nell'attività svolta dalla ditta Imball Nord Srl, ossia l'introduzione dell'operazione di recupero R12 e l'incremento dei quantitativi dei rifiuti gestiti.

L'impianto è operante in procedura semplificata ed è sito in area conforme come indicato dai strumenti urbanistici vigenti del Comune di Vigonovo, ossia: Z.T.O. "D - Aree per attività produttive".

Il progetto prevede l'aumento dei quantitativi gestiti presso l'impianto e l'introduzione dell'operazione di recupero R12 non prevista dalla procedura semplificata; operazione questa che implica la conseguente richiesta di autorizzazione in Procedura Ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Si conclude quindi ritenendo che gli impatti sull'ambiente dovuti alle modifiche a progetto sono da considerarsi non significativi o significativi ma non negativi.

La presente relazione composta da 36 pagine è stata ultimata il giorno 01 Settembre dell'anno 2016.

Geom. Zamborlini Stefano



Imball Nord Srl
Via dell'Artigianato, 12 - Zona Art.
30030 TOMBELLE DI VIGONOVO (VE)
Tel. 049.860665 - Fax 049.8601455
C.F. e P.IVA: 02269780280
Sede leg.: V.le F. Cavallotti, 10 - 35124 Padova